

Il Medioevo

Il medioevo è un'epoca che copre quasi mille anni di storia, esso va infatti all'incirca dalla fine del V secolo d.C. fino al XV secolo. Questo lungo periodo storico è ricchissimo di musica, che tuttavia, nella maggior parte dei casi, perde la funzione che noi uomini moderni le attribuiamo. Anche la musica medioevale come quella antica, è ancora musica di "vita", da suonare per accompagnare un lavoro, una battaglia, un banchetto, una festa oppure una qualsiasi celebrazione; una musica, insomma, che aveva una funzione pratica più che esteriore.

Tutto è lasciato molte volte all'improvvisazione e la musica è composta solo per avvenimenti particolari; i musicisti non avevano quindi l'ansia di scriverla e tramandarla ai posteri, essendo molte volte destinata ad essere eseguita una sola volta. La diffusione della musica infatti per moltissimi anni fu prettamente orale e proprio per questo motivo sul repertorio medioevale si hanno pochi documenti.

Così non era chiaramente nel caso della musica sacra, che, per contro, doveva invece resistere a lungo nel tempo poiché le varie cerimonie erano ripetute secondo un rigido calendario. La musica sacra, infatti, ebbe il compito precipuo di arricchire ed abbellire la preghiera in modo da darle maggiore importanza. I primi canti religiosi erano quasi declamati e si ispiravano ai testi biblici; in seguito al IV secolo si diffusero altri tipi di musica religiosa tra i quali "gli inni" che, in virtù della loro semplicità melodica, si diffusero rapidamente in tutti i monasteri d'Europa.

Intanto in Occidente si erano sviluppate tradizioni liturgiche locali e anche il canto religioso si espanse ma con diverse caratteristiche a seconda della regione di appartenenza. Alcuni pontefici tra cui Papa Gregorio I, detto Magno (Santo, 535 ca. - 604) fecero una vera e propria revisione dei canti liturgici.

Papa Gregorio I, detto Papa Gregorio Magno (540 ca. - 604), fu il 64° Vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica, dal 3 settembre 590 fino alla sua morte. La Chiesa cattolica lo venera come santo e dottore della Chiesa. Anche le Chiese ortodosse lo venerano come santo.

Dall'evoluzione del canto religioso romano nacque il canto gregoriano che prese il proprio nome dal suddetto pontefice. Fu pro-



Duomo di Milano

Diogenes
2012

prio in questo periodo che nacque la notazione neumatica che permise ai cantori di ricordare con una maggior precisione le melodie imparate a memoria durante la vita in comune in convento. Il canto gregoriano era naturalmente fondato su un testo in latino che era la lingua ufficiale della Chiesa, ed era monodico ovvero ad una sola voce. All'inizio la melodia era semplice ed il canto poteva sembrare una specie di recitazione intonata, per contro e soprattutto in concomitanza con i canti alleluiatrici (o giubilazioni), o quelli in cui il testo aveva una valenza importante, poteva essere ricco ed estremamente complesso e caratterizzato da una lunga fioritura di note. Questo stile viene definito melismatico. Durante la vita in convento ed in monastero i religiosi dedicavano molto tempo al canto, basandosi su quell'ordine decretato "dall'ufficio delle ore" che sanciva il percorso da effettuare in ogni momento del giorno.

Lo sviluppo del canto gregoriano in Europa coinvolse moltissime nazioni: l'Italia, la Francia, l'odierna Svizzera, la Spagna, acquisendo nomi diversi a seconda del luogo. In Italia furono molti i centri di diffusione del canto gregoriano: Nonantola, Benevento, Camaldoli, Monte Cassino, oltre a Milano che era espressione di un canto destinato a durare inalterato nel tempo: "il canto Ambrosiano".

Tutto il canto gregoriano fu influenzato dalle melodie cantate dagli ebrei durante la "diaspora", ed i lunghi melismi caratterizzarono gran parte del repertorio.

Il canto gregoriano, o meglio il canto religioso liturgico della Chiesa d'Occidente, prese il nome di gallicano, in Francia, e mozarabico in Spagna. Come visto in precedenza, la diffusione orale dei canti fu caratterizzata da una sorta di "telegrafo senza fili", ovvero una differenziazione naturale a seconda dei luoghi di esecuzione, è assolutamente impensabile infatti credere che uno stesso brano fosse eseguito esattamente con le stesse inflessioni, ma soprattutto con le medesime note in tutta l'Europa cattolica.

I cantori impiegavano ben dieci anni per venire a conoscenza di tutto il repertorio dell'anno liturgico, e a loro volta si facevano portavoce di questo tipo di canto in altri monasteri. Si sviluppò quindi oltre che una naturale differenza di esecuzione anche una diversa notazione secondo il sistema melismatico. In questo modo il monastero di San Gallo in Svizzera usava una notazione diversa da quello dell'abbazia francese di Solesmes e a sua volta da quello di Nonantola.

Oggi grazie al "graduale triplex" abbiamo modo di confrontare scritture neumatiche e la loro "traduzione" nel sistema elaborato da Guido di Arezzo (995-1050): la notazione quadrata.

Molti teorici, soprattutto di Oltralpe si dedicarono negli anni a seguire ad uno studio filologicamente inappuntabile dello stile e della prassi esecutiva di tale genere; a tutt'oggi questo canto è diventato un vero e proprio fenomeno di moda bypassando i luoghi sacri per essere eseguito anche nell'ambito concertistico. Questo avvenimento da un lato sancisce la volontà da parte degli esecutori di nobilitare uno stile, dall'altro lo estrapola dall'ambiente naturale nel quale è nato ed ha trovato il proprio sviluppo. Sono infatti convinto che non sia possibile dividere il canto liturgico della Chiesa d'Occidente dall'ambiente nel quale è nato e nel quale penso ancora oggi possa trovare l'unica vera ragione di esistere. Il termine canto gregoriano finisce quindi con il designare il canto cristiano in lingua latina adottato dalla Chiesa in Occidente e si contrappone al canto bizantino che invece è espressione della Chiesa, sempre cristiana, ma in lingua greca in Oriente. Per molti anni si credette che il canto gregoriano fosse quello scaturito dall'opera epuratrice condotta da Gregorio Magno, in realtà oggi possiamo ben affermare che invece si tratta di tutta la musica e di tutto il canto liturgico della Chiesa romana e occidentale sia dalle sue prime espressioni in corrispondenza con la caduta dell'Impero romano a tutto il medioevo, oltre un millennio di vita e storia di ricerca tecnica durante il quale il canto procedette spontaneamente verso le pratiche polifoniche.